

Ragazzaccio

L'altra sera è venuto a trovarci il nostro amico. Lui e la sua orrenda fidanzata si erano mollati, finalmente. Era la terza volta che si mollava con lei in particolare, ma ha insistito che quella era la volta buona. Passeggiava in cucina, ripercorrendo le diecimila piccole umiliazioni e angosce della loro storia di sei mesi, mentre noi sussurravamo preoccupati e gli rivolgevamo smorfie piene di compassione. Quando è andato in bagno a riprendersi, siamo crollati uno addosso all'altra alzando gli occhi al cielo, fingendo di strangolarci e spararci alla tempia. Ci siamo detti che ascoltarlo lamentarsi sui dettagli della sua separazione era come ascoltare un alcolizzato che piagnucola perché ha un cerchio alla testa: sí, stava soffrendo ma, Dio benedetto, era dura provare compassione per uno che non vedeva la causa dei suoi problemi. Per quanto tempo il nostro amico avrebbe continuato a frequentare persone orrende e a stupirsi che lo trattassero in modo orrendo, ci siamo chiesti. Poi è uscito dal bagno, gli abbiamo preparato il quarto drink della serata e gli abbiamo detto che era troppo ubriaco per tornare a casa in macchina, ma poteva benissimo restare a dormire da noi sul divano.

Quella notte, a letto insieme, abbiamo parlato del nostro amico. Ci siamo lamentati perché l'appartamento era piccolo, perché non potevamo fare sesso senza che lui ci sentisse. Magari dovremmo farlo ugualmente, abbiamo

detto, sarà la cosa piú simile a una scopata che gli capita da mesi (una delle strategie manipolative dell'orrenda fidanzata era negargli il sesso). Magari gli sarebbe piaciuto.

Il mattino dopo, quando ci siamo alzati per andare al lavoro, il nostro amico dormiva ancora, con la camicia mezza sbottonata. Era circondato da lattine di birra accartocciate e aveva chiaramente continuato a bere da solo mentre noi eravamo già andati a dormire da un pezzo. Era cosí patetico, lí disteso, che ci siamo sentiti in colpa per le battutacce alle sue spalle della notte prima. Abbiamo ripreparato il caffè, gli abbiamo offerto la colazione e gli abbiamo detto che poteva stare da noi quanto voleva, ma quando siamo rincasati ci siamo comunque stupiti di trovarlo sul divano.

Lo abbiamo fatto alzare e messo sotto la doccia, poi lo abbiamo portato a cena fuori, dove ci siamo rifiutati di lasciarlo parlare della sua ex. Siamo stati splendidi. Abbiamo riso a tutte le sue battute, ordinato un'altra bottiglia di vino e fornito consigli esistenziali. Tu ti meriti una che ti renda felice, abbiamo detto. Una sana relazione con una che ti ama, abbiamo continuato, e ci siamo guardati compiaciuti prima di concentrare tutta l'attenzione su di lui. Sembrava un cagnolino triste, assetato di lodi e calore umano, ed era bello vedere come se li beveva; avremmo voluto accarezzargli la testa morbida, grattargli le orecchie e vederlo scodinzolare.